

8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

della locale di *'ndrangheta* di Seregno (MB) gestissero un traffico di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marijuana*), importati dalla Spagna e destinati ad acquirenti delle province lombarde.

Anche i sodalizi della *camorra* sono ineriti nella gestione dei flussi di stupefacenti provenienti dal Sudamerica e dal Nord Africa, potendo contare sulla presenza in territorio iberico di pregiudicati campani, per dirigere la fase degli scali tecnici.

Il *clan* campano dei LICCIARDI è stato coinvolto nell'operazione "*Akhua*"⁴, conclusa il **4 febbraio 2020** con l'esecuzione, da parte di Autorità italiane e spagnole, di provvedimenti restrittivi nei confronti di un gruppo criminale che, d'intesa con un altro sodalizio, era specializzato nel narcotraffico destinato alle piazze di spaccio romane.

I gruppi criminali campani sfruttavano i sodali stanziati nel territorio iberico per concretizzare ulteriori attività illecite. In tal senso l'operazione "*Blonde Arabs*"⁵ del **14 febbraio 2020**, che ha fatto luce su un traffico di t.l.e., sull'asse Napoli-Dubai, evidenziando un interesse indiretto del *clan* di camorra DI LAURO che si avvaleva, per le importazioni, dell'intermediazione anche di elementi residenti in Spagna.

La Spagna annovera, inoltre, varie forme di criminalità organizzata italiana, non necessariamente legate alle matrici mafiose, come risulta dall'operazione "*Jackpot*"⁶ della DDA di Roma, i cui esiti, dell'**11 febbraio 2020**, hanno consentito di appurare che un personaggio di spicco della criminalità romana, già appartenente alla *banda della Magliana*, aveva costituito in Italia, Spagna e Austria, un sodalizio finalizzato alle gestione delle *slot machine* nella zona di Roma Nord.

Francia

La Francia è storicamente ritenuta, grazie alla vicinanza geografica e culturale con il nostro Paese, una Nazione ad alto rischio di infiltrazione mafiosa. Questa considerazione è alla base della proficua cooperazione di polizia, sul piano sia informativo, sia operativo, con le Forze dell'ordine francesi, tramite il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), dipendente dalla Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria (DCPJ).

La collaborazione tra le autorità italiane e francesi ha consentito di effettuare il **24 febbraio 2020**, presso il porto di Livorno, il sequestro⁷ di oltre 3 t. di cocaina occultati all'interno di un *container* imbarcato a bordo di una nave battente bandiera delle Isole Marshall, proveniente dalla Colombia. La droga, nascosta all'interno di alcuni zaini, è stata poi sostituita con altro materiale per dar modo alle autorità francesi di individuare e arrestare i soggetti che erano in attesa del carico all'arrivo della nave nel porto di Marsiglia in Francia.

4 N. 51627/2016 - 34404/18 Rg GIP.

5 Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 13700/17 R.G.N.R. - 12263/17 RG. GIP - n. 420/19 R.M.C.

6 GIP Tribunale di Roma nr.980/14 RGNR e nr.30208/14RGGIP del 28.12.2019

7 P.p. 4380/20 RGNR mod. 44.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il Paese transalpino è sempre stato oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata italiana che si è concentrata in prevalenza nell'area della Costa Azzurra. *Cosa nostra* e la *'ndrangheta* sono state le organizzazioni che hanno maggiormente sfruttato la posizione della Francia, quale crocevia di traffici illegali attinenti, innanzitutto, agli stupefacenti provenienti dal Nord Africa o dalla Spagna e destinati in Italia. Storico è l'insediamento oltralpe delle famiglie di *'ndrangheta* che hanno creato, nella zona di Ventimiglia, la c.d. "*Camera di passaggio*", preposta a coordinare il narcotraffico e le attività di riciclaggio gestiti dai clan in Costa Azzurra. Con riferimento alla famiglia calabrese STANGANELLI si ricorda che, alla fine del 2019, un'attività investigativa dalla DIA e delle Forze di Polizia transalpine, maturata nell'ambito del progetto europeo @ ON, ha consentito di trarre in arresto un latitante, destinatario di mandato d'arresto europeo nell'ambito di un'attività antidroga svolta nei confronti della cosca MOLÈ di Gioia Tauro e MANCUSO di Nicotera.

Regno Unito

Nel Regno Unito, grazie alla collaborazione tra la DIA e l'Agenzia Nazionale anticrimine (NCA), da diversi anni è stata posta in essere un'ampia ed efficace attività di contrasto all'attività mafiosa transnazionale.

Le attività di contrasto, negli anni, si sono sempre di più avvalse della efficace sinergia con l'Ufficiale di Collegamento presente in Italia, che ha permesso un efficace scambio informativo finalizzato all'identificazione di soggetti e associazioni criminali presenti in territorio sia inglese, sia italiano.

Per quanto riguarda i sodalizi criminali di stampo mafioso sembrano aver proiettato, in particolare, la loro attenzione verso il sistema finanziario britannico sfruttandone la permeabilità frutto della semplificazione del suo diritto societario.

Al riguardo, l'attività investigativa conclusa il **17 giugno 2020**⁸ (seguito dell'operazione "*Rinascita-Scott*" del 2019) ha accertato la capacità delle famiglie di *'ndrangheta* di Vibo Valentia di avviare un traffico di sostanze stupefacenti, sull'asse Brasile-Albania, riciclandone i profitti come già accertato in precedenza nel Regno Unito con la collaborazione della *cosca* dei MANCUSO.

In esito ad alcune recenti risultanze investigative, il "*clan dei casalesi*", sfruttando le predette caratteristiche della legislazione societaria inglese, ha sviluppato alcuni complessi disegni criminosi, quali un consistente traffico illecito di farmaci tra Italia e Regno Unito, nonché un'attività di riciclaggio attraverso società sedenti anche in Gran Bretagna.

Il territorio britannico è attenzionato, altresì, dalla criminalità organizzata italiana anche per condurre reati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, così come testimoniato dall'operazione "*Taken*"⁹ le cui risultanze investigative, il **17 febbraio 2020**, hanno consentito di individuare un sodalizio facente capo ad un albanese che teneva i rapporti con i connazionali

8 OCC. n. 2239/14 RGNR DDA Catanzaro, n. 23/20 RMC e n. 1359/14 RGIP.

9 Proc. pen. n.10370/2018 e n.12117 /18 R.G.N.R. e n.6389 /2019 R.G.G.I.P.



8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

dimoranti in Albania e in Inghilterra, per gestire il traffico di migranti clandestini dall'Albania verso Svizzera e Regno Unito.

Belgio

Anche il territorio belga è teatro dell'infiltrazione della criminalità organizzata italiana, soprattutto della *'ndrangheta*, in particolare le *cosche* ionico-reggine. La criminalità calabrese, nel corso degli anni, è riuscita a permeare i settori economici del Paese soprattutto in determinate regioni, quali quelle di *Mons Charleroi* e di *Liegi-Limburg* rispettivamente confinanti con la Francia e l'Olanda.

In queste aree, dove la presenza della comunità italiana affonda le radici in un passato lontano, si rileva una importante presenza di elementi legati alla criminalità organizzata, che in passato hanno agevolato la latitanza di altri sodali anche di elevata caratura criminale.

Questa migrazione delinquenziale ha incentivato la collaborazione delle Forze di polizia e della DIA con l'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma e con il Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale belga.

La fattiva cooperazione bilaterale ha portato all'adesione del Belgio alla Rete Operativa Antimafia @ON, strumento che ha permesso un positivo scambio informativo tra Paesi funzionale ad incrementarne i risultati investigativi.

La collocazione geografica del Paese tende a favorire, inoltre, i grandi traffici di stupefacenti. Anversa, sede del secondo porto d'Europa, viene infatti utilizzata quale destinazione di un ingente flusso di merci destinate al mercato europeo che ha consentito, nel tempo, alle organizzazioni criminali, in specie alla *'ndrangheta*, di farvi giungere numerosi carichi di *cocaina* provenienti dal Sud America.

Il **13 marzo 2020** in Ecuador è stato tratto in arresto un *broker*, sottrattosi all'esecuzione dell'operazione "*Pollino*" del 2018, accusato di traffico internazionale di *cocaina* con il Sudamerica aggravato dalle modalità mafiose, per aver agevolato la *cosca* PELLE-ROMEO di San Luca (RC). Proprio le risultanze investigative della suddetta operazione avevano consentito di far emergere l'operatività transnazionale delle *'ndrine* nel traffico internazionale di stupefacenti e nel riciclaggio dei capitali in vari Paesi del Nord Europa, tra cui il Belgio, ove risultano ben radicati.

L'importanza del territorio belga nel panorama del narcotraffico è confermata dall'arresto, il **1° marzo 2020**, nella provincia di Varese, di un cittadino italiano trovato in possesso di circa 15 kg. di *cocaina* approvvigionata in Belgio.

Sebbene sia in una evidente condizione di secondo piano rispetto alla criminalità calabrese, anche *cosa nostra* è riuscita a ritagliarsi uno spazio di manovra nel territorio belga, ove opera, attraverso una efficiente costruzione della sua rete malavitosa con le medesime modalità attuate in Sicilia.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Olanda

La Rete Operativa @ON consente un efficace scambio informativo sui gruppi criminali presenti sia in Italia, sia all'estero e ha annoverato dall'inizio i Paesi Bassi ("Dutch National Police" e "Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine" - FIOD). Una proficua sinergia che si è aggiunta a quella già stabilita con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'Olanda rappresenta per la criminalità organizzata italiana un territorio di centrale importanza per il traffico degli stupefacenti, soprattutto cocaina, cannabis e droghe sintetiche.

Tra i gruppi italiani presenti nel territorio olandese la 'ndrangheta risulta quella maggiormente radicata avendo costituito una rete di collegamenti utili allo smercio di stupefacenti e al riciclaggio dei capitali. Recenti attività investigative hanno già evidenziato gli interessi dei sodalizi calabresi nel Paese in ordine alla gestione del narcotraffico attraverso lo sfruttamento delle opportunità offerte dal porto di Anversa.

Una attività delinquenziale spesso condotta con forme di collaborazione con altri gruppi criminali dalla 'ndrangheta. Al riguardo, il **19 maggio 2020** la DDA triestina, nell'ambito dell'operazione "Eat Enjoy"¹⁰, ha colpito un sodalizio capeggiato da albanesi, con base operativa a Rotterdam (Olanda), che si avvaleva della collaborazione di un qualificato esponente della cosca GALLICO, per le forniture di eroina e cocaina, da inviare in Italia attraverso le frontiere di Tarvisio e Ponte Chiasso.

In relazione ai gruppi campani, si richiamano gli esiti di un'operazione conclusa il **19 giugno 2020** dalla DDA di Salerno che ha permesso di accertare l'approvvigionamento dai Paesi Bassi e dall'Albania di carichi di droga destinati alle piazze del salernitano.

Il semestre in esame pone in evidenza anche la presenza della criminalità pugliese in territorio olandese. È quanto emerge da un'attività della DDA di Bari, conclusa il **15 giugno 2020**, che ha documentato l'operatività di una consorterìa, composta anche da affiliati ai clan PALERMITI e CAPRIATI, che si approvvigionava dall'Olanda della droga da immettere nelle piazze di spaccio del capoluogo pugliese.

Svizzera

La Svizzera si conferma fra le destinazioni preferite dalle mafie per il trasferimento di capitali illeciti. Una condizione che ha suggellato forme di collaborazione bilaterale tra la Svizzera e l'Italia sin dal 2015 con un Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie.

La consapevolezza di un efficiente modello di contrasto al fenomeno si legge anche nella strategia elaborata dal Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (D.F.G.P.), per la lotta alla

10 P.p. 324/DDA/18.



8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

criminalità nel periodo 2020-2023, che considera le mafie italiane una importante minaccia per la Svizzera puntualizzando come le stesse siano attive nel Paese elvetico da alcune generazioni. Il predetto Dipartimento Federale, nell'evidenziare che la criminalità organizzata italiana potrebbe ormai essersi infiltrata nel tessuto amministrativo ed economico della Svizzera costituendo una minaccia per le istituzioni e l'economia della Confederazione, sottolinea l'importanza della collaborazione con il settore bancario per il tracciamento dei flussi di denaro e per l'individuazione dei proventi di origine criminale¹¹.

Si tratta di riconoscimenti importanti nella lotta alle mafie, in quanto la Svizzera rappresenta un territorio da tempo infiltrato, in particolare, dalla *'ndrangheta*¹².

Germania

Tra l'Italia e la Germania sono state avviate, negli ultimi anni, procedure volte a un proficuo scambio informativo, grazie anche al lavoro degli *Ufficiali di collegamento* presenti a Roma. Una collaborazione sviluppata, segnatamente, con il Bundeskriminalamt (BKA), che ha permesso il raggiungimento di strategie di contrasto di elevato profilo investigativo in un'ottica sia di prevenzione sia di repressione del fenomeno mafioso.

L'*iter* ha dato luogo ad un modello di riferimento nella cooperazione internazionale antimafia, formalizzato con l'adesione alla citata Rete Operativa @ON del Paese estero.

La Germania costituisce snodo nevralgico, per posizione geografica, nell'ambito delle rotte del narcotraffico dei carichi in arrivo dal Sudamerica tramite il porto di Amburgo¹³ che è da inserire tra gli scali marittimi più importanti del mondo per flusso di merci in transito.

La *'ndrangheta* è l'organizzazione criminale che ha meglio saputo sfruttare i vantaggi economici offerti dalla fiorente economia tedesca, riuscendo ad insediarsi in quel Territorio, ove ha esportato il modello originario, creando unità periferiche che, seppur dotate di una certa autonomia, sono dipendenti dalla "madre patria" reggina, sede del "comando strategico", a cui tutte rispondono. I sodalizi calabresi, sulla base dei rapporti criminali consolidatisi nel tempo, sono dediti ad importanti investimenti di capitali illeciti provento del narcotraffico soprattutto nella ristorazione e nell'immobiliare, settori che, tra l'altro, offrono facili ripari almeno in una prima fase ai ricercati¹⁴.

La dedizione della criminalità organizzata calabrese verso il remunerativo campo degli stupefacenti è attualizzata dall'operazione "*Freccia*", già menzionata nei paragrafi precedenti,

11 Fonte: https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2019/ref_2019-12-06.html.

12 Al riguardo, risulta significativa la sentenza emessa nel mese di febbraio 2019 dalla Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario (Canada) nei confronti di un sodale degli URSINO, nella quale viene fra l'altro affermato che la *'ndrangheta* si è estesa nelle rimanenti regioni italiane e all'estero, con affiliati e *locali* anche in Svizzera.

13 Si rammenta che gli esiti delle operazioni "*Pollino*", "*Ares*", "*Balboa*" ed "*Edera*", hanno evidenziato l'utilizzo dei porti del nord Europa per il transito degli stupefacenti.

14 Da ultimo, nel giugno 2019, a Neuwied (Germania) è stato tratto in arresto un affiliato del clan MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC), colpito da mandato d'arresto europeo in quanto accusato di traffico di stupefacenti.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ove è emerso come, nell'ambito del traffico di droga gestito dalla *'ndrangheta*, alcuni soggetti calabresi dimoranti in Germania siano risultati i destinatari dei carichi.

I *clan* maggiormente presenti in Germania sono i ROMEO-PELLE-VOTTARI e i NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), saliti alla ribalta della cronaca per la cd. *strage di Duisburg*.

In merito si segnala l'atto d'accusa inviato dalla Procura di Duisburg il **30 aprile 2020** connesso con l'operazione "*Pollino*", alla competente Procura italiana e ad Eurojust, a carico di 14 sodali della *cosca* PELLE-ROMEO ritenuti responsabili di associazione criminale, riciclaggio, evasione fiscale e traffico di sostanze stupefacenti.

Nel territorio tedesco è stata accertata, altresì, l'operatività di altri sodalizi calabresi, quali le *famiglie* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), attive prevalentemente nei *Land* del Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.

La *'ndrangheta*, grazie alla capacità di stabilire legami con le mafie provenienti dall'Est Europa, opera inoltre nei territori dell'ex Repubblica Democratica Tedesca, come Sassonia e Turingia, ove è riuscita a sfruttare, a suo vantaggio, le vulnerabilità del locale sistema economico infiltrandosi nel settore immobiliare e in quello finanziario funzionali al riciclaggio.

Le attività di polizia finalizzate alla ricerca di latitanti in Germania hanno evidenziato la presenza di famiglie mafiose pur in assenza di riscontri nel semestre. Nel dettaglio, in territorio tedesco, nei *Land* situati ad ovest e a sud, risiedono elementi di spicco dei *clan* delle province di Gela, Agrigento e Catania. Risultanze investigative¹⁵ hanno messo in luce il singolare radicamento della *famiglia* dei Rinzivillo di Gela (CL) a tal punto da costituire una "*cellula tedesca*"¹⁶ con valide relazioni nell'ambito del narcotraffico.

In passato riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza nel territorio anche della criminalità organizzata campana nelle città di Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte, ove alcuni affiliati sono risultati coinvolti nella vendita di prodotti contraffatti, nella gestione dei magazzini per lo stoccaggio delle merci e nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, oltre che al traffico di stupefacenti.

Austria

L'Austria rappresenta un importante crocevia per i traffici illeciti destinati al centro dell'Europa lungo la cosiddetta "*rotta balcanica*". L'eroina proveniente dalla Turchia e le armi illegali, infatti, vengono inviate su questa direttrice dalle organizzazioni criminali dei Paesi dell'est.

Un aspetto che ha stimolato una sempre maggiore cooperazione con le omologhe strutture di polizia, specie con il BK, attraverso celeri scambi informativi, finalizzati tanto alla attività di prevenzione, quanto alla repressione mafiosa.

L'interesse ancora attuale della criminalità organizzata italiana verso il territorio austriaco

¹⁵ Operazioni "*Extra fines*" ed "*Exitus*".

¹⁶ Operazione "*Cleandro*".



8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

emerge dall'operazione "Jackpot"¹⁷ della DDA di Roma, conclusa l'11 febbraio 2020 con l'identificazione di un pregiudicato, già in passato appartenuto alla *banda della Magliana*, che aveva costituito un'associazione per delinquere dedita al gioco illegale *on-line* e alla raccolta di denaro nell'ambito delle scommesse clandestine, con ramificazioni anche in Austria e in Spagna per il successivo riciclaggio del denaro.

Precedenti attività investigative avevano consentito di appurare che i gruppi criminali italiani, in particolare quelli legati alla *'ndrangheta*, benché non radicati in Austria lì avevano riciclato i proventi illeciti a disposizione in attività finanziarie e investimenti immobiliari.

Nel dettaglio, il *clan* NIRTA e i BARBARO¹⁸ avevano costituito società "cartiere", con sede legale anche in Austria, utilizzate per ripulire il denaro "sporco", mentre la *cosca* dei GALLACE di Guardavalle (CZ)¹⁹ si avvaleva di un fiduciario per reinvestire i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti.

Analogamente, recenti attività investigative, hanno mostrato l'interesse dei gruppi di *camorra*, segnatamente il *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA²⁰, nei traffici internazionali di armi approvvigionate nei Paesi dell'est e fatte giungere in Italia attraverso il territorio austriaco passando per il confine con la provincia di Udine.

L'Austria, quale territorio di confine, rimane una meta utilizzata dalle organizzazioni criminali, anche straniere, per favorire la latitanza di affiliati. Lo testimonia il rintraccio e l'arresto²¹ effettuato nel dicembre del 2019 dalla DIA, in collaborazione con la polizia austriaca, di un albanese destinatario di un mandato di arresto europeo emesso nell'ambito di un'indagine antidroga della DDA di Bari²², che si era rifugiato in un'area di confine dell'Austria.

Repubblica Slovacca

I gruppi criminali italiani utilizzano, in maniera sempre più frequente dopo la caduta del muro di Berlino, i Paesi dell'est Europa, tra cui il territorio slovacco, per concretizzare attività illecite a carattere transnazionale.

La mafia calabrese sembrerebbe la matrice mafiosa italiana che ha saputo giovare delle opportunità finanziarie offerte da questo territorio approfittando dell'apertura ai mercati internazionali, soprattutto per le attività di reimpiego del denaro di provenienza illecita.

17 GIP Tribunale di Roma nr.980/14 RGNR e nr.30208/14RGGIP del 28 dicembre 2019.

18 Operazione "Martingala".

19 Operazione "Last Generation".

20 Nel marzo 2019, i Carabinieri hanno sequestrato ad appartenenti al *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA numerose armi clandestine, in ingresso nel territorio nazionale attraverso il confine di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

21 A seguito dell'estradizione concessa dalle autorità austriache.

22 Operazione "Vrima".

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Già nel corso del 2018 l'indagine sull'omicidio del reporter KUCIAK aveva rilevato, tra l'altro, gli interessi delle *cosche* calabresi nel settore agricolo, funzionale all'assegnazione fraudolenta di cospicui finanziamenti dell'Unione Europea.

Attività investigative più recenti hanno consentito di acclarare come la *'ndrangheta* vibonese abbia realizzato, sempre in Slovacchia, ingenti profitti illeciti mediante complesse operazioni di riciclaggio e sofisticate truffe in danno degli istituti di credito²³.

Anche la mafia siciliana è proiettata verso il contesto territoriale slovacco per sviluppare le proprie attività illecite a partire dal traffico di armi gestito dagli esponenti della *famiglia* MAZZEI di Catania²⁴.

Repubblica Ceca

Quanto argomentato per la Slovacchia vale anche per il territorio della Repubblica Ceca, che presenta un analogo scenario criminale. Un contesto che vede la criminalità italiana proiettata in un ambito economico produttivo idoneo a consentire di movimentare ingenti capitali.

Nel Paese i sodalizi della *camorra* si sono mostrati particolarmente attivi, anche nella gestione di strutture ricettive e per favorire la latitanza di affiliati.

Di recente proprio la criminalità campana ha evidenziato la propensione per i reati di natura fiscale. È quanto emerge dall'operazione "*Fuel Discount*"²⁵, conclusa il 3 febbraio 2020, incentrata su un gruppo del *clan* POLVERINO che unitamente ad esponenti dei CASAMONICA aveva organizzato una maxi frode nel settore petrolifero. Il combustibile veniva acquistato in Italia attraverso un giro di fatturazioni false e da società "cartiere" ubicate, tra l'altro, nella Repubblica Ceca.

Un condotta già emersa in alcune indagini precedenti²⁶ che avevano rivelato l'operatività dei CASALESI. Questi ultimi avevano costituito talune società in Cechia, allo scopo di commettere illeciti fiscali, nel settore della commercializzazione di autovetture di lusso.

L'attività illecita nel campo specifico è stata testimoniata, peraltro, dall'inchiesta denominata "*Turpis oleum*" della Procura di Bolzano, in virtù della quale, il 20 febbraio 2020, è stato individuato un sodalizio transnazionale che dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia faceva giungere in Italia carichi di oli di scarsa qualità, che fittiziamente avevano destinazioni estere (Malta, Cipro e Grecia) allo scopo di evadere l'imposta di settore prevista nel territorio nazionale.

23 Operazione "*Infectio*".

24 Operazione "*Camaleonte*".

25 GIP Tribunale di Pavia nr. 1161/19 RGNR e nr.230/19 RGGIP del 29 gennaio 2020.

26 Operazione "*Galaxy*" del mese di ottobre 2019.



8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

Albania

L'Albania si colloca, sotto il profilo criminale, ai vertici internazionali della produzione di *marijuana* che, attraverso il canale d'Otranto ovvero via terra lungo la cd. "rotta balcanica", viene destinato agli altri Paesi europei.

La contiguità geografica tra l'Italia e l'Albania avrebbe, nel tempo, facilitato lo sviluppo di canali diretti fra consorterie pugliesi ed albanesi con particolare riferimento all'approvvigionamento, allo stoccaggio e alla commercializzazione di sostanze stupefacenti.

I gruppi delinquenziali albanesi sarebbero in costante contatto con diramazioni in Italia e con sodalizi pugliesi, specie con le consorterie operanti nel barese, nella fascia jonico-salentina e nella provincia di Foggia, anch'esse con stabili ramificazioni in territorio albanese.

Risulterebbe altresì in crescita il ruolo dei sodalizi albanesi nel traffico di cocaina che, dai porti olandesi e belgi, verrebbe introdotta e commercializzata in Europa. In tale quadro le predette organizzazioni avrebbero posto in essere un efficiente sistema di prelievo dello stupefacente nei suddetti scali marittimi nordeuropei che, attraverso complicità locali, verrebbe poi trasportato a bordo di mezzi opportunamente modificati quindi avviato alla fase finale di distribuzione nelle piazze di spaccio italiane²⁷.

Nel Paese d'oltre adriatico in esame i capitali illeciti derivanti dal traffico di droga, dall'evasione fiscale e dal contrabbando verrebbero reinvestiti in progetti immobiliari e di sviluppo aziendale.

Tuttavia, le riforme giudiziarie in corso e la creazione di più unità di polizia specializzate contro i crimini finanziari ed economici avrebbero migliorato le linee d'azione albanesi²⁸.

Romania

La Romania risente della sua posizione geografica, che la vede collocata all'interno della cd. "rotta balcanica", transito di fondamentale importanza per il passaggio di cospicue quantità di eroina provenienti dalla Turchia e dirette in Europa.

Il Paese, alla stregua degli altri dell'est Europa, dopo la caduta del blocco sovietico, ha attratto gli interessi dei gruppi criminali italiani per la realizzazione di vari illeciti.

Il territorio romeno viene sfruttato dalla criminalità italiana anche in tema di appalti e di possibili tentativi di infiltrazione mafiosa. Infatti, i riscontri operativi hanno consentito di osservare come alcune imprese, per eludere i controlli amministrativi previsti nella contrattualistica pubblica, operassero attraverso domiciliazioni presso società di *virtual offices*²⁹ con sede in Romania.

27 Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2020, pagg. 28 e 29.

28 Fonte: United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report - *International Narcotics Control Strategy Report* - Volume II - *Money Laundering* - March 2020 pag. 39, Albania.

29 Le società di *virtual offices* offrono servizi di domiciliazione a pagamento, di *mail boxes* e di segreteria attraverso operatori telefonici, attraverso cui la corrispondenza e le telefonate in ingresso vengono reindirizzate ai destinatari finali e gestori reali.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre si segnala l'arresto, il **19 maggio 2020**, di un imprenditore parmense di origini calabresi³⁰ in seno all'operazione "*Work in progress*", per aver creato un collaudato sistema di evasione fiscale mediante la triangolazione con società estere, in particolare romene.

Il **18 giugno 2020** la DIA e i Carabinieri hanno confiscato, ad esponenti della '*ndrangheta* coinvolti dalla nota indagine "*Aemilia*", imprese e conti bancari attestati in Romania e Bulgaria. La *cosca* GRANDE ARACRI appare allo stato il sodalizio che ha maggiormente infiltrato il tessuto economico di quel Paese.

Relativamente alla criminalità campana una recente attività di polizia condotta dalla DIA ha accertato come il *clan* dei CASALESI avesse costituito in territorio romeno, un vero impero immobiliare verosimilmente frutto di riciclaggio³¹.

Malta

Le procedure semplificate previste dal diritto societario dello Stato di Malta hanno indirettamente originato opportunità per le mafie italiane di riciclare ingenti capitali. Ciò è avvenuto, negli ultimi anni, e segnatamente nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse. In tale ambito le attività investigative hanno evidenziato il dinamismo della '*ndrangheta* quale matrice mafiosa maggiorente interessata a cogliere le predette occasioni, in grado di offrire la possibilità di realizzare notevoli guadagni illeciti a fronte di un ridotto rischio³².

Del resto, anche la *mafia* palermitana non disdegna investimenti nelle attività degli *online gaming*, mentre altri gruppi criminali della Sicilia orientale hanno reindirizzato i loro interessi, infiltrando l'economia legale maltese ovvero inserendosi nel mercato illecito di idrocarburi.

A tal proposito, il **10 giugno 2020** il Tribunale di Catania ha disposto il sequestro³³ dell'intero patrimonio aziendale nei confronti di un imprenditore del settore dei carburanti, presunto affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in quanto coinvolto nel contrabbando di prodotti petroliferi provenienti dalla Libia, che interessava le acque maltesi³⁴.

La contiguità dell'isola di Malta con la Sicilia favorisce l'attuazione di progettualità criminali anche in seno al traffico di droga. È quanto emerso nelle operazioni "*Camaleonte*"³⁵ e "*Consegna a domicilio*"³⁶ concluse nel semestre in riferimento, le cui risultanze investigative hanno messo

30 Lo stesso, già condannato nel settembre scorso a 10 anni per il reato di associazione mafiosa per i suoi contatti con la *cosca* della '*ndrangheta* FARAO-MARINCOLA, nel rito abbreviato del processo "*Stige*".

31 Il 19 ottobre 2019 la Direzione Investigativa Antimafia, ha fermato all'interno dell'aeroporto di Capodichino un affiliato al clan dei casalesi - fazione ZAGARIA, che stava facendo rientro dalla Romania. Lo stesso, ritenuto un personaggio di spicco del sodalizio criminale, figurava gestore in Romania di un impero immobiliare creato dal clan ZAGARIA.

32 Operazione "*Gambling on line*" del 2015.

33 Decreto di sequestro n. 18/2020 RD e n. 67/2019 RSS del **27 aprile 2020**.

34 Operazione "*Dirty Oil*" conclusa nel 2018.

35 Ordinanza custodiale n. 107/2017 RGNR e n. 9737/2017 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale distrettuale di Catania.

36 Ordinanza di misure cautelari n. 2492/2016 RGNR e n. 5520/2018 RG GIP del Tribunale etneo.

8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

in luce come le *piazze di spaccio* maltesi venissero rifornite di ingenti quantità di stupefacente rispettivamente dai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e dei CURSOTI.

Georgia

La Georgia è geograficamente un Paese “*cuscinetto*”, posta tra l'Asia e l'Europa, peraltro, situandosi lungo le tradizionali rotte del contrabbando e dei carichi di droghe prodotte in Afghanistan e in Cina, che entrano in Europa attraverso il Mar Nero³⁷.

In base all'analisi svolta dal Dipartimento di Stato USA, la Georgia è considerata, in quanto Paese in via di sviluppo, un territorio appetibile per il riciclaggio internazionale, mediante il sistema bancario e i servizi di trasferimento di denaro. Tuttavia, per scongiurare il rischio di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, il Paese ha adottato una nuova legislazione, entrata in vigore nell'ottobre 2019, sulla prevenzione del riciclaggio di denaro rinforzando i meccanismi di monitoraggio.

Un ulteriore irrobustimento, sul versante degli strumenti di prevenzione, è intervenuto nel mese di **maggio 2020**, con l'adesione della *Georgian Police – Central Criminal Police Departement* alla Rete Operativa Antimafia @ON.

AREE EXTRA EUROPA

Canada

La criminalità organizzata di origine italiana risulta presente, prevalentemente, nelle zone di Montreal (*cosa nostra*), nonché Toronto e Thunder Bay (*'ndrangheta*), nonché attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel gioco d'azzardo, nel riciclaggio dei proventi illeciti e nell'infiltrazione di appalti pubblici.

Una particolare rilevanza assume la sentenza emessa, dalla Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario nel mese di febbraio 2019, a carico di un sodale degli URSINO, mediante la quale viene riconosciuta in Canada la presenza di veri e propri *locali* di *'ndrangheta* (a Toronto e Thunder Bay), analoghi a quelli italiani, attivi principalmente nel narcotraffico. Il dispositivo della suddetta provincia sottolinea, peraltro, anche la presenza di regole funzionali alla protezione e assistenza degli affiliati, la particolare forza intimidatrice dei questi ultimi e l'omertà spesso generata negli ambienti sociali.

37 United States Department of State - Bureau for International Narcotics and Law Enforcement Affairs - International Narcotics Control - Strategy Report. Marzo 2020.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Stati Uniti d'America

L'attuale quadro di situazione confermerebbe tuttora come, accanto all'organizzazione criminale denominata *La Cosa Nostra* statunitense (LCN), presente negli USA sin dalla fine dell'800, avrebbero trovato spazi operativi la *'ndrangheta*, ormai affermato referente dei *cartelli* sudamericani del narcotraffico, ma anche *sodalizi* campani e pugliesi³⁸.

Risulterebbe, inoltre, che *La Cosa Nostra* statunitense, pur mantenendo relazioni con l'omologa struttura italiana, avrebbe assunto, nel tempo, una propria autonomia.

Permarrebbero, altresì, rapporti tra esponenti di famiglie storiche di *cosa nostra* palermitana perdenti nello scontro con l'ala corleonese di RIINA (i c.d. *scappati* a suo tempo rifugiatisi negli U.S.A.) ed elementi di *La Cosa Nostra* americana, con particolare riferimento alla *famiglia* GAMBINO, da oltre cinquant'anni radicata negli Stati Uniti. Gli *scappati* avrebbero impiantato attività imprenditoriali redditizie i cui proventi verrebbero stati destinati al mantenimento delle famiglie e dei sodali rimasti in Sicilia. Non sarebbe quindi mai venuta meno la connessione tra affiliati e componenti delle consorterie stanziate sui versanti americano e siciliano.

Negli U.S.A., *La Cosa Nostra* sarebbe composta, oltre che dai menzionati GAMBINO, anche dalle altre "*famiglie*" di New York (BONANNO, COLOMBO, GENOVESE e LUCCHESI), da quella DE CAVALCANTE di Newark, da *La Cosa Nostra* del New England e di Filadelfia, nonché dal *Chicago Outfit*. Le attività criminali dell'organizzazione in argomento sarebbero costituite dal narcotraffico³⁹ (gli U.S.A. emergerebbero tuttora come il principale Paese di destinazione delle spedizioni di cocaina intercettate in Sud America⁴⁰), dalla gestione del gioco d'azzardo illegale, dalla corruzione politica, dalle estorsioni, dalle frodi, dalla contraffazione, dal traffico d'armi, dal riciclaggio dei proventi illeciti, dall'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali, nonché e per il raggiungimento delle proprie finalità da omicidi ed attentati⁴¹.

Messico

Il Messico sarebbe fortemente esposto al fenomeno del riciclaggio dei proventi illeciti riconducibili al traffico di droga, di esseri umani, di armi, al contrabbando, alle frodi e alle estorsioni⁴². Proseguirebbe il traffico internazionale di droga fra i *sodalizi* criminali messicani e la criminalità organizzata italiana calabrese, campana e siciliana. A tale scopo, in particolare, la *'ndrangheta* utilizzerebbe l'enorme volume di merci che transitano nel porto di Gioia Tauro (RC) snodo strategico per il traffico di cocaina in Europa.

Le organizzazioni criminali transnazionali messicane riciclerebbero di danaro sporco,

38 Fonte: <https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime>, pag. 6.

39 Fonte: <https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime>, pag. 7.

40 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2019, pagine 202 e 203.

41 Fonte: <https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime>, pag. 7.

42 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report – Volume II – Money Laundering* – March 2019, pag. 137, Messico.



8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

avvalendosi di molteplici modalità. Per contrastare il fenomeno la normativa messicana antiriciclaggio ha adottato la regola del customer due diligence per la maggior parte degli attori del settore finanziario e anche per le istituzioni di tecnologia finanziaria, da aprile 2018. Il Messico si è dotato, inoltre, di una Unità di Informazione Finanziaria ed è membro sia del GAFI che del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina) proprio per rafforzare il contrasto al riciclaggio⁴³.

Colombia

La Colombia si inserisce, tuttora, fra i principali Paesi produttori di cocaina. Il consistente traffico illecito è realizzato parallelamente ad un complesso sistema di riciclaggio dei relativi proventi, attraverso transazioni immobiliari e operazioni effettuate nei casinò o mediante l'utilizzo delle criptovalute⁴⁴.

Le organizzazioni criminali italiane, specie la 'ndrangheta, si approvvigionano direttamente dai cartelli colombiani dei carichi di cocaina trasferiti lungo la rotta "Cile-Ecuador-Venezuela-Brasile-Repubblica Dominicana", entrando in Europa dalla Spagna e dall'Olanda⁴⁵.

Il Paese sudamericano rappresenterebbe, seppure in maniera residuale, anche un canale di rifornimento di eroina per il mercato statunitense. La sostanza, infatti, sarebbe prevalentemente destinata ad Ecuador e Brasile⁴⁶.

Le più importanti organizzazioni criminali coinvolte nella coltivazione e nel traffico delle droghe, nonché dei precursori chimici, sarebbero i gruppi dissidenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*), l'E.L.N. (*Ejército de Liberación Nacional*), le BA.CRIM. (*bandas criminales*) e i sodalizi armati paramilitari sorti a seguito della smobilitazione delle storiche A.U.C. (*Autodefensas Unidas de Colombia*). Attualmente la banda criminale più importante è considerata quella del *Clan Usuga* o *Clan del Golfo*⁴⁷ composto da oltre il 70% dei paramilitari presenti in Colombia⁴⁸.

Compagini che, progressivamente, hanno visto aumentare i contatti diretti con le mafie italiane. È quanto emerge da recenti attività di polizia giudiziaria, tra cui occorre citare l'operazione "Edera", del giugno 2019 condotta dai Carabinieri e coordinata dalla D.C.S.A. per i profili di collaborazione internazionale (con la Polizia Antinarcoctici colombiana, la D.E.A. statunitense, la Polizia Nazionale olandese e la Gendarmeria francese). L'indagine si è conclusa con l'arresto di n. 31 soggetti che, in

43 Fonte: United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report - *International Narcotics Control Strategy Report - Volume II - Money Laundering - March 2019*, pagine 137, 138 e 139, Messico.

44 Fonte: United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report - *International Narcotics Control Strategy Report - Volume II - Money Laundering - March 2019*, pagine 79 e 80, Colombia. La Colombia, tuttavia, ai fini di una maggiore condivisione dell'intelligence finanziaria, è membro del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina).

45 Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2020, pag. 44.

46 Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2020, pag. 245.

47 Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2020, pag. 252.

48 Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2020, pag. 18.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

seno al narcotraffico di cocaina colombiana, avevano agevolato la *'ndrangheta* nelle sue componenti territoriali dei NIRTA-Scalzone, GIORGI-Ciceri, BARBARO-Castanu e PELLE-Gambazza.

Inoltre, giova rammentare l'operazione "*Cartagena*", sempre del 2019, ha evidenziato i collegamenti con la Colombia del *gruppo* campano CONTINI e del *clan* COMMISSO di Siderno (RC), in rapporti tra loro, coinvolti nell'approvvigionamento della droga importata in Italia attraverso l'Olanda e la Spagna.

Brasile

Il Brasile, proprio in ragione della vicinanza con i principali Paesi produttori di cocaina (Perù, Colombia e Bolivia), rappresenta un territorio di transito della droga verso l'Africa e l'Europa⁴⁹. Il sodalizio malavitoso di maggiore spessore presente nel Paese ed attivo, altresì, nell'ambito del narcotraffico sarebbe, secondo le autorità brasiliane, il *Primeiro Comando da Capital*⁵⁰. L'organizzazione criminale avrebbe intrapreso un percorso di evoluzione finalizzato ad avviare attività di riciclaggio, perpetrare crimini finanziari e stabilire contatti con omologhe compagini stanziati nei Paesi dell'emisfero occidentale e dell'Europa⁵¹.

Riguardo alla possibile presenza delle mafie italiane in Brasile è emerso come in passato la forte emigrazione siciliana verso i Paesi dell'America avrebbe portato alla ricostituzione in quei contesti di aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelle di origine, rendendoli utili punti di riferimento per le organizzazioni nostrane specialmente per quanto attiene al traffico di stupefacenti. Risulterebbero infatti, anche in Brasile proiezioni di consorterie della provincia di Agrigento.

Uruguay

L'Uruguay sarebbe interessato dalla produzione della *cannabis* attraverso piantagioni *indoor*, costantemente e in generale aumento anche in altri Paesi⁵², destinata ai mercati esteri.

La presenza nel territorio di proiezioni della *'ndrangheta* è testimoniata, da ultimo, dall'evasione dal carcere "*Central*" di Montevideo, nel mese di giugno 2019, di un *boss* dei MORABITO⁵³. La

49 Fonti: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2019, pag. 202 e *Narcotics Control Strategy Report - Volume II - Money Laundering - March 2019*, pag. 65, Brasile.

50 Gruppo criminale che sarebbe nato agli inizi degli anni '90, all'interno delle carceri brasiliane, inizialmente con la finalità di organizzare e guidare rivolte all'interno degli istituti penitenziari.

51 Fonte: United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report - *International Narcotics Control Strategy Report - Volume II - Money Laundering - March 2019 e March 2020*, rispettivamente pagine 65 e 68, Brasile.

52 Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2020, pag. 261.

53 Irreperibile dal 1994 ed inserito nell'Elenco dei Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno, il MORABITO deve scontare anni 30 di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti ed associazione di tipo mafioso.



8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

fuga è stata organizzata a seguito della estradizione verso l'Italia concessa, nel precedente mese di marzo, dal Tribunale Penale di Appello dell'Uruguay. L'uomo era ristretto in carcere in Uruguay dal 2017, dopo essere stato arrestato dalla locale Polizia in collaborazione con i Carabinieri e con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nell'ambito di una articolata attività investigativa.

Costa Rica

Il territorio della Costa Rica ha visto una crescente presenza delle organizzazioni criminali transnazionali nell'ambito del traffico di droga e dei crimini finanziari⁵⁴.

Un aspetto che ha stimolato la sottoscrizione di Convenzioni in materia di trasferimento, di estradizione e di assistenza giudiziaria con l'Italia⁵⁵.

Per quanto attiene i collegamenti della criminalità italiana con i gruppi attivi nel Paese si cita l'operazione "Miracolo" (2018), della Polizia di Stato incentrata sul contrasto al traffico internazionale di *cocaina* importata dal Costa Rica. L'illecito, in particolare, veniva gestito da un soggetto contiguo a *cosa nostra*, ma anche in rapporto con il *clan* camorristico GIONTA e con alcuni esponenti della *'ndrangheta*, radicati a Milano.

Repubblica Popolare Cinese

La Cina, per la grande espansione economico, commerciale e produttivo, si affaccia con sempre maggiore esposizione sullo scenario criminale internazionale.

Oltre al traffico di droghe le fonti primarie dei proventi illeciti delle organizzazioni criminali cinesi sono rappresentati dalla corruzione, dal traffico di esseri umani, dal contrabbando, nonché specificatamente dai reati di contraffazione in violazione della proprietà intellettuale. Proprio la lotta alla contraffazione potrebbe essere oggetto di una specifica collaborazione bilaterale con quelle autorità, posto che l'80% dei beni che infrangono la normativa sui diritti di autore sono prodotti in Cina e da lì esportati in tutto il mondo⁵⁶.

54 Fonte: United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report - *International Narcotics Control Strategy Report - Volume II - Money Laundering* - March 2020, pag. 84, Costa Rica.

55 Fonte: Ministero della Giustizia - Atti Internazionali - Paese: Costa Rica.

56 La Repubblica Popolare Cinese, in tale ambito, ha aderito alla principale regolamentazione a livello internazionale: l'Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale, TRIPS, (*The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights*), un trattato internazionale promosso dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) di concerto con l'*Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle* (OMPI) che mira ad armonizzare le legislazioni dei singoli stati aderenti dando luogo ad una regolamentazione comune che garantisca standard minimi e requisiti minimi che i singoli Stati aderenti devono rispettare per la tutela della proprietà intellettuale nelle diverse aree (dal copyright all'industrial design, dai brevetti ai marchi di fabbrica registrati alle indicazioni geografiche protette).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il tema della contraffazione è di grande interesse per il contrasto al fenomeno mafioso posto che, per quanto emerso, la *camorra* ha da tempo costituito in Cina, segnatamente nella regione dello Zhejiang, proprie basi logistiche per la realizzazione di prodotti falsificati da immettere nei mercati italiani.

Anche la *'ndrangheta*, sebbene in maniera marginale, ha manifestato interesse in questo specifico campo, con un ruolo prevalentemente circoscritto a quello di soggetto “facilitatore” nell’importazione in Italia dei prodotti attraverso il porto di Gioia Tauro.

Al riguardo, nel semestre, sono proseguiti gli scambi info-investigativi tra la Direzione Investigativa Antimafia e le autorità cinesi.

c. Cooperazione multilaterale - progetto I-CAN

In seno alla cooperazione internazionale di polizia la DIA ha fornito il proprio contributo anche a livello multilaterale sia supportando singole attivazioni operative, sia redigendo elaborati di analisi volti a ricostruire le linee evolutive della criminalità organizzata transnazionale.

L’approfondito scambio informativo e operativo messo in campo dalla DIA, con il sostegno del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol, nonché tramite gli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia, ha consentito di evidenziare, in maniera capillare, le interconnessioni tra le varie *mafie* italiane e straniere.

Questo approccio multilaterale nella lotta alle organizzazioni strutturate, constatata la loro capacità di espandersi in maniera globale, non può prescindere dall’importante contributo raccolto grazie ai rapporti con i *Liaison Officer* dell’Unione Europea e alle relazioni dirette con gli *Ufficiali di Collegamento* di Stati Uniti d’America, Svizzera, Australia e Canada, che rappresentano un partenariato estremamente efficiente.

Di assoluto rilievo nel settore della lotta alla *'ndrangheta* sul piano internazionale, si evidenzia il richiamato progetto I-CAN, lanciato il **30 gennaio 2020**, che vede coinvolti 10 Paesi, oltre all’Italia e all’Interpol, Australia (Polizia Federale Australiana), Argentina (Polizia Federale Argentina), Brasile (Polizia Federale Brasiliana), Canada (Royal Canadian Mounted Police), Colombia (Polizia Nazionale Colombiana), Francia (Polizia Nazionale e Gendarmeria), Germania (Polizia Criminale Federale Tedesca - BKA), Italia (Polizia di Stato Italiana, Carabinieri e Guardia di Finanza), Svizzera (Fedpol), Stati Uniti (Drug Enforcement Administration e Federal Bureau of Investigation) e Uruguay (Polizia Nazionale Uruguaiana). Una rete di collaborazione ed intervento per la lotta alla *'ndrangheta* la cui presenza è stata accertata oggi in 32 Paesi di 4 continenti (Europa, Africa, America e Oceania), di cui 17 Stati europei.

La strategia I-CAN intende migliorare la capacità delle forze dell’ordine nell’identificare e combattere in modo efficace le organizzazioni di tipo mafioso all’estero e si fonda su tre pilastri: analisi del fenomeno *'ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione; utilizzo e sviluppo delle più moderne tecnologie per l’analisi operativa, anche di natura

